

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Recensioni

J.L. Linares. *Intorno all'abuso: il maltrattamento familiare fra terapia e controllo*. Roma: Armando Editore, 2007.

La tematica del maltrattamento familiare è complessa e ricca di notevoli sfaccettature. Il volume di Linares affronta questa problematica partendo da presupposti teorici e approfondendo tale realtà con esperienze cliniche di casi di maltrattamento trattati con l'approccio sistemico-familiare.

Punto cardine di tutto il volume è la terapia familiare sistemica, come quadro concettuale di riferimento ed ipotesi di trattamento. Secondo l'autore, direttore dell'Unità di Psicoterapia e della Scuola di Terapia Familiare dell'Ospedale della Santa Creu i Sant Pau di Barcellona, tutti i componenti del nucleo familiare coinvolti nella dinamica relazionale patologica del maltrattamento vengono chiamati in causa e necessitano di una presa in carico terapeutica.

Il volume si suddivide in sette capitoli. Nella prima parte (capitoli 1 e 2) l'autore espone i presupposti teorici del maltrattamento partendo da basi relazionali. Si parla di *catena senza fine dove la vittima di oggi è il maltrattante di domani...* (p. 17), e dove *la catena del maltrattamento è infinita perchè è interattiva, il bambino picchiato da suo padre propenderà in futuro ad usare violenza più o meno gratuita ai suoi figli...* (p. 17). L'autore pone l'accento sul concetto di amore esponendone la complessità all'interno di un gioco relazionale con componenti cognitive, emozionali e pragmatiche.

Nel terzo capitolo viene approfondito il concetto di maltrattamento psichico: l'autore sottolinea come tale forma di violenza sia complessa da definire, perché non vi è uno schema specifico in cui è possibile classificarla e, in realtà, non esiste una tipologia "pura" di abuso emozionale. Secondo l'autore, i fattori che entrano in gioco in questa dinamica maltrattante sono la coniugalità (armoniosa vs disarmonica) e la genitorialità (conservata vs deteriorata). La definizione del maltrattamento psichico richiama la trigerazionalità e, nello specifico, Linares

parla di “maltrattamento psicologico triangolato”, “maltrattamento psicologico deprivante” ed infine “maltrattamento psicologico caotico-disorganizzato”.

Nel quarto capitolo viene affrontato il tema del maltrattamento fisico. L'autore differenzia e approfondisce quattro tipologie di maltrattamento fisico (fisica, sessuale, negligenza, trascuratezza), che hanno in comune il fatto che il corpo del bambino sia esposto ad un rischio diretto di violenza. L'abuso sia fisico sia sessuale vengono identificati come espressioni attive di violenza che si consumano all'interno della famiglia; al contrario, le forme passive richiamano una non-protezione della famiglia rispetto all'esterno; la trascuratezza, infine, fa riferimento ad una forma di maltrattamento disorganizzato.

L'autore pone poi l'accento sul maltrattamento istituzionale (capitolo 5) inteso come deformazione ideologica da parte di professionisti coinvolti nella cura e tutela del minore e del nucleo familiare. Questa condotta inadeguata si verifica laddove predomina il pensiero - e di conseguenza l'azione concreta - di controllo rispetto al trattamento terapeutico. Secondo l'autore, la presa in carico terapeutica permette l'introduzione di cambiamenti che diminuiscono la sofferenza, mentre il controllo è statico e richiama concetti di vigilanza e dominio. Per far fronte ad una situazione di maltrattamento che si sviluppa in situazioni di dominio è fondamentale, spiega Linares, non contrapporre un controllo, ma favorire, con la terapia, la *restaurazione di processi relazionali nutritivi...* (p.77).

Il sesto capitolo approfondisce l'intervento terapeutico che si attua in tre fasi: la prevenzione, il trattamento e la riabilitazione. La terapia dovrebbe portare ad un cambiamento che riduca notevolmente la sofferenza nei membri coinvolti in una situazione di maltrattamento. Per ottenere ciò sono fondamentali le risorse terapeutiche che possiedono professionisti opportunamente formati e poter intervenire in modo pianificato e mirato.

L'ultimo capitolo del volume è dedicato all'esposizione di un caso esemplificativo di una situazione di maltrattamento, dove i vari membri del nucleo vengono coinvolti nelle sedute terapeutiche, secondo la tradizione sistemica.

Il volume che, in una chiave di lettura sistemica, espone sia concetti teorici sia di trattamento terapeutico del maltrattamento familiare, si pone come un interessante e valido strumento di conoscenza sia per i terapeuti che per tutti gli operatori che, a vario titolo, si occupano di questa tematica.

Paola Pirovano

A.F. Lieberman, P. Van Horn. *Bambini e violenza in famiglia*. Bologna: il Mulino, 2007.

Edizione italiana a cura di Rosalinda Cassibba e Giulio Cesare Zavattini del volume *Don't hit my Mummy! A manual for child-parent psychotherapy with young witness of family violence*, il testo propone un modello di intervento terapeutico focalizzato sulla relazione genitore-bambino, applicabile con bambini dai 0 ai 5 anni vittime di situazioni di violenza assistita.

Essere testimoni di episodi di violenza domestica, anche senza esserne necessariamente coinvolti in prima persona, è causa di gravi traumi fin dai primi mesi di vita. L'essere oggetto di simili situazioni traumatiche, oltre a ledere il benessere psicologico del bambino e ad intaccarne il corretto sviluppo, si ripercuote anche sulla qualità della relazione genitore-figlio. Anche quando il padre o, più frequentemente, la madre non è l'autore delle violenze, ma colui che le ha subite, il rapporto che lo lega al bambino è ugualmente intaccato. L'aver assistito a maltrattamenti, che hanno visto il genitore incapace di difendersi e di tutelare lo stesso bambino da una situazione fortemente spaventante e pericolosa, mina nel piccolo la fiducia nella capacità del padre o della madre di prendersi cura di lui, di proteggerlo ed accudirlo. La tendenza dei bambini in età prescolare a interpretare in senso egocentrico gli accadimenti, riportandone a sé la causa prima, ne spiega i sensi di colpa e di impotenza, la rabbia ed i comportamenti aggressivi etero- ed auto-diretti spesso sviluppati da chi è testimone di episodi di violenza domestica. Anche difficoltà di regolazione delle risposte comportamentali ed emotive, così come l'introyezione di modelli di comportamento violenti e di immagini scorrette del genitore maltrattato come "cattivo" in quanto punito, sono frequenti nei primi anni di vita, a seguito del trauma causato dall'esposizione a situazioni di maltrattamento in ambito familiare.

D'altro canto anche la capacità genitoriale di dare conforto al bimbo traumatizzato e di sostenerne il processo di crescita è spesso compromessa in caso di violenza intra-familiare. Il senso di impotenza ed inefficacia è proprio anche del genitore che non ha potuto e/o saputo tutelare se stesso e il figlio di fronte alla violenza del coniuge. A questi vissuti emotivi si possono accompagnare problematiche psicopatologiche, quali depressione e sindrome da stress post-traumatico, che inevitabilmente si riflettono sulla competenze genitoriali che consentono di interpretare correttamente il comportamento e le reazioni infantili, garantendo al bimbo già sofferente un contesto di crescita adeguato e sufficientemente buono. Permangono, comunque, negli adulti coinvolti in contesti familiari violenti residue capacità di accudimento e di sostegno al bambino, che opportunamente motivate e rafforzate, consentono di ripristinare un rapporto adulto-bambino positivo.

In questa ampia prospettiva, le autrici del volume propongono un modello di intervento che sposta il focus dell'approccio terapeutico dall'individuo, bambino o adulto, alla relazione che connette il genitore ed il figlio. L'obiettivo di ripristinare una relazione tra il caregiver ed il piccolo funzionale al suo sviluppo, in un

contesto di rapporti ostacolati e distorti dalla violenza subita come vittima e testimone impotente, rappresenta la novità dell'approccio terapeutico ben illustrato dalle autrici del volume sia nei presupposti teorici sia nelle implicazioni operative.

Come delineato nel primo capitolo del testo, che propone i riferimenti teorici della psicoterapia genitore-bambino, questa impostazione di intervento in casi di violenza assistita da parte di bambini (di 0-5 anni) si apre agli apporti conoscitivi provenienti da orientamenti teorici differenti, ma assume come prospettiva di riferimento principale la teoria dell'attaccamento. È il sistema di attaccamento, infatti, che risulta primariamente compromesso nelle situazioni in cui di fronte al bambino il caregiver viene maltrattato, mostrandosi incapace di garantire la sicurezza del piccolo, o maltratta il coniuge, proponendosi come figura spaventante. Le conseguenti difficoltà comportamentali ed emotive del bambino e le distorsioni delle relazioni genitore-figlio spesso si configurano, quindi, come disturbi dell'attaccamento. La psicoterapia genitore-bambino, pertanto, si propone di potenziare la capacità dei due partner in relazione, il genitore e il bambino, di sintonizzarsi reciprocamente a livello emotivo, modificando le interazioni negative e costruendo una rete di significati condivisi all'interno della relazione. Il perseguimento di questo obiettivo terapeutico richiede da parte dell'operatore un'attenta valutazione del sistema relazionale esistente tra il bambino e l'adulto accudente, una consapevole gestione delle relazioni che lo stesso terapeuta instaura con il bimbo ed il genitore ed un'accurata modulazione di alcune modalità di intervento: usare il gioco, il contatto fisico ed il linguaggio come ambiti per la promozione dello sviluppo, offrire al caregiver una guida riflessiva delle tappe di sviluppo infantile per incrementarne la comprensione del comportamento del bambino, stimolare comportamenti protettivi appropriati da parte del genitore, anche fornendo interpretazioni di sentimenti ed azioni adeguate al livello di sviluppo infantile, stabilendo una comunicazione empatica, dando sostegno emotivo ed operando concretamente per aiutare la diade in interazione nella soluzione di problemi quotidiani.

Nel secondo capitolo le modalità operative dell'approccio terapeutico proposto vengono meglio delineate, considerandone l'applicazione alle principali aree di intervento, quali la disorganizzazione senso motoria del bambino, i comportamenti aggressivi auto-diretti o diretti contro la madre od i pari, o i comportamenti spaventati. La trattazione di ogni area di intervento è accompagnata da una dettagliata esemplificazione tratta da casi clinici, che consentono di approfondire più doviziosamente le possibilità di intervento offerte dalla psicoterapia genitore-bambino. L'attenzione del lettore è comunque indirizzata dalle autrici a considerare l'esemplificazione clinica in modo critico, non come un prontuario per l'intervento, al fine di evitare l'appiattimento del caso clinico reale all'espressione di una casistica rigida.

Il terapeuta che desidera adottare il modello di intervento proposto dal volume dovrà essere preparato anche all'ipotesi di fornire aiuti concreti alla diade genitore-bambino nella gestione delle difficoltà quotidiane poste dalla situazione di violenza domestica. È questo il tema affrontato nel terzo capitolo, che fornisce

all'operatore indicazioni per la gestione di problematiche concrete, in termini di rapporti con i servizi sociali e con il contesto legale, nei casi di violenza assistita da parte di minori. L'ultimo capitolo, infine, cerca di delineare ulteriormente la specificità dell'impostazione terapeutica proposta, approfondendone gli elementi contraddistintivi rispetto ad altri approcci.

Nel complesso il modello di intervento terapeutico proposto nel volume appare convincente e interessante, in quanto chiaramente delineato dalle autrici in un testo agile e ben strutturato. La trattazione di un'ampia casistica clinica costituisce un altro elemento di nota, che consente di concretizzare più accuratamente le modalità di intervento previste dalla terapia genitore-bambino. Grazie all'attenzione posta dai curatori, anche le indicazioni operative fornite nel terzo capitolo risultano aderenti al contesto italiano, sfuggendo al rischio di apparire avulse dalla realtà culturale e legislativa della nostra Nazione. Pur essendo destinato principalmente a psicoterapeuti e psicologi il volume può risultare un'utile lettura anche per altri operatori, che nel testo potranno trovare adeguate informazioni sulle ricadute psicologiche del maltrattamento intra-familiare assistito per il bambino e per il genitore che è con lui in relazione.

Simona Caravita